

Segni d’Africa a Roma: focus su alcune collettività di origine africana nella Capitale

Ginevra Demaio, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, Caritas diocesana di Roma

La Caritas di Roma, insieme alla Camera di Commercio e alla Provincia, da sei anni pubblica l’*Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, un Rapporto che studia l’immigrazione nell’area romana attraverso i numeri, ma anche un Rapporto sulle dinamiche e interazioni che, con l’arrivo di singoli e famiglie di origine immigrata, si sviluppano sul territorio, tra cui il fenomeno dell’associazionismo e la dimensione interculturale.

Ad essere osservati sono il luogo di immigrazione e i rapporti tra i cittadini che lo abitano – italiani e immigrati – , ma indirettamente anche il paese di emigrazione e i nessi che si stabiliscono tra l’area di destinazione dei flussi (nel nostro caso Roma) e i paesi di origine.

Per questo motivo negli anni l’*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* ha approfondito il passato e il presente di diverse collettività di immigrati, tra le quali alcune di origine africana. I focus che qui si presentano sono una sintesi di tali studi e riguardano cinque collettività e cinque paesi del continente africano: Marocco, Capo Verde, Nigeria, Eritrea e Madagascar.

Cinque paesi e cinque migrazioni con origini e storie differenti, con tempi di arrivo diversificati, ma che hanno trovato nella città di Roma una comune destinazione. Prettamente femminili i flussi originati da Capo Verde e Eritrea, entrambi di antico arrivo e a seguito dei quali sono comparse in Italia e a Roma le prime donne straniere, da subito collocatesi all’interno del lavoro domestico e familiare. A maggioranza maschile, i flussi provenienti dal Marocco, che però nel tempo hanno visto crescere i nuclei familiari, e che oggi si caratterizzano per un significativo inserimento nel lavoro autonomo, rilevato anche tra i nigeriani. A forte caratterizzazione religiosa la presenza di immigrati del Madagascar, per buona parte preti e suore, ma anche lavoratori e studenti, che nella città del Vaticano e delle università pontificie si può dire abbiano trovato una destinazione naturale.

Volendo cogliere e sintetizzare gli elementi qualificanti questi cinque gruppi di immigrati e le rispettive storie di immigrazione e di insediamento nell’area romana, emerge che:

- sono tra i primi immigrati ad essere arrivati a Roma e in Italia, in particolare gli eritrei e i capoverdiani la cui storia di immigrazione a Roma risale ormai a 30-40 anni fa; meno antichi gli arrivi di malgasci, nigeriani e, in parte, marocchini, seppure più o meno per tutti si possa parlare di una presenza romana almeno decennale;
- sono i flussi che hanno portato a Roma le prime donne immigrate e, con il loro arrivo e inserimento lavorativo, hanno segnato l’inizio di quel *welfare indiretto* senza il quale oggi il Sistema Italia entrerebbe letteralmente in crisi;
- sono una presenza prettamente capitolina, per il fatto di concentrarsi quasi esclusivamente nel Comune di Roma e molto meno nei restanti comuni romani. Fanno eccezione solo i marocchini, più equamente distribuiti su tutto il territorio della provincia;
- dal punto di vista religioso, con l’eccezione dei marocchini che sono stati tra i primi immigrati a portare l’islam tra noi e dei nigeriani tra i quali vi è un numero consistente di protestanti, sono collettività a forte componente cattolica, la cui migrazione è anzi strettamente connessa alla storia coloniale dei rispettivi paesi e al ruolo che vi hanno svolto le missioni cattoliche. Spesso infatti le missioni cattoliche nei paesi di origine hanno rappresentato la spinta alla conversione al cattolicesimo per le popolazioni locali e il primo contatto culturale e valoriale con l’Europa. Alcune di queste collettività di immigrati sono quindi, direttamente o indirettamente, il volto europeo e attuale dei processi di colonizzazione degli europei in Africa. Nel caso dell’Italia e della sua Capitale questo nesso è evidente ed esplicito per l’immigrazione eritrea, ma è quasi sempre presente anche nelle storie migratorie di persone e flussi originari di paesi in cui il cattolicesimo ha svolto un ruolo attivo grazie alla presenza di missioni, scuole e aiuti di carattere umanitario.

Gli approfondimenti condotti dimostrano che molto dei paesi di origine e delle migrazioni si può comprendere guardando a come concretamente si definisce l’inserimento delle singole collettività di immigrati nei singoli contesti di destinazione. Allo stesso modo non è possibile capire e interpretare fino in fondo le dinamiche di insediamento e le aspettative degli immigrati nei contesti di immigrazione, se non si conosce il contesto in cui la scelta di emigrare è maturata.

Qui si è cercato di parlare delle migrazioni di alcuni paesi africani guardando alla storia e alle condizioni degli immigrati di questi paesi a Roma, scoprendo così come, pur provenendo da una stessa area continentale e pur vivendo nella stessa città italiana, ciascuna collettività – e al suo interno ciascuna persona – abbia seguito un proprio percorso e abbia costruito una propria storia di integrazione.